

Anno 32 - Numero 8

19 ottobre 2001

*Questa rivista viene inviata in omaggio a tutti gli europarlamentari italiani, per tenerli costantemente informati sul problema della comunicazione in Europa, sulle attività del movimento per la lingua internazionale esperanto e sulle proposte da questo presentate.
A tale scopo è particolarmente dedicata la rubrica "L'Europa e la Lingua".*



**En la Verona Universitato okazos
la 5a Eŭrop-Unia Esperanto-Kongreso**
(en la foto: La Klostro de la Lingva Fakultato)

L'ESPERANTO

Organo della FEI - Federazione Esperantista Italiana
Organo de IEF - Itala Esperanto-Federacio

Ente Morale con D.P.R. 28-6-56 n. 1720

Direttore responsabile/ Leĝe respondeca direktoro:
Umberto BROCCATELLI

Redattore / *Redaktoro*: Umberto BROCCATELLI
Via G. Brodolini 10, I-00139 Roma - Tel. 06.87.13.50.19
(anche fax, previo avviso telefonico / *riceveblas ankaŭ faksoj, sed necesas telefona antaŭanonco*). Posta
elettronica / *e-poŝto*: u.broccatelli@tiscalinet.it /
u.broccatelli@libero.it

Corredattore / *Kunredaktoro*: Carlo SARANDREA
Via di Porta Fabbrica 15, I-00165 Roma - Tel.-fax 06.63.28.39

Amministrazione / *Administrejo*:

Fei - Via Villoresi, 38 - I-20143 Milano - Tel./fax
02.58.10.08.57 - c/c post. / *pĉk* 37312204

Banca (*bankkonto*): Banco Intesa Ambroveneto, Milano
0002, Cod. ABI 03069, CAB 09046, n. conto 36255-62

Conto UEA / *UEA-konto*: *ief*-p

Posta elettronica: *f.esp.it@infinito.it*

Internet: *http://www.esperanto.it*

Comitato esecutivo della Fei / *Plenuma komitato de Ief*:

Aldo GRASSINI, presidente / *prezidanto*

Michela LIPARI, vice-presidente / *viceprezidanto*

Laura BRAZZABENI, segr. gen./ *ĝen. sekretario*

Gianfranco POLERANI, cassiere / *kasisto*

Giordano FORMIZZI

Alessandro SARNO

Alessandro SIMONINI

Pubblicazione riservata agli Associati

Quote associative 2001:	Lire	Euro
Associato ordinario	50.000	25,82
Associato sostenitore	150.000	77,46
Associato garante	500.000	258,20
Associato fino a 25 anni	25.000	12,91
Associato familiare	25.000	12,91

Tutte le quote, tranne quella di Associato familiare, danno diritto a ricevere la rivista.

Agli Associati sostenitori sarà inviato in omaggio un libro; agli Associati garanti è offerta l'iscrizione gratuita al Congresso nazionale.

Le iscrizioni si ricevono presso i Gruppi locali oppure direttamente presso l'amministrazione Fei.

La IEJ (Itala Esperantista Junularo - Gioventù Esperantista Italiana) è la sezione giovanile della Fei. Ne fanno parte gli Associati fino all'età di 30 anni. A cura della IEJ sono redatte la pagine di *Nova Sento* all'interno della rivista.

Registrazione al Tribunale di Milano n. 85 del 27 febbraio 1970

Stampa: Elettrongraf - Via Dina Galli, 5 - 00139 Roma
tel. 06.87.13.62.64

In copertina: L'Università di Verona, sede del Congresso Europeo di Esperanto nel 2002

Anno 32 - N. 8

19 ottobre 2001

Post la kongresa sezono. . .

. . . la nova estraro de IEF eklaboris la 22an de septembro (vidu je p. 3) kaj la Nacia Konsilantaro kunvenos unuafoje la 10an de novembro.

Tre vigla estas la reta interŝanĝo de informoj kaj ideoj pere de la listo *esperantisti-italiani@yahoo.com*.

Pluiras la agado direkte al gazetoj kaj per aperigo de artikoloj (*Disvastigo*) kaj per sendado de "leteroj de legantoj" (*PLL*), ambaŭkaze kun tre atentindaj rezultoj

Fine de la jaro esperantistoj kutime jam planas siajn kongresajn vojaĝojn por la jaro venonta. Ĉar en 2002 la Universala Kongreso okazos transoceanne (en Fortaleza, Brazilo), verŝajne por multaj estos alloga la Eŭrop-Unia Kongreso okazonta en *Verona* (Norda Italio). Vidu la aliĝilon je p. 5. Por italoj ĝi anstataŭos ankaŭ la nacian kongreson kaj dum ĝi okazos la jara asembleo de Itala E-Federacio.

Pri Eŭropo temas ankaŭ la artikolo de Prof-ro Formizzi, je p. 4, kiun oni povas bone utiligi informcele, en oportunaj cirkonstancoj.

Multe da spaco estas denove dediĉita al literaturo. Pier Vittorio Orlandini prezentas al ni esperantigon de plia peco de itala aŭtoro dediĉita al Maremo, sed ĉi-foje el la plumo de moderna, postmilita verkisto, pri Maremo jam ne malaria, sed salubrigita (v idu p. 9-13).

Al la junuloj estas direktitaj la lastaj paĝoj: nome la alvoko al la "Marelli-Premio", por senpage partopreni tutmondan kongreson, kaj la paĝoj de "Nova Sento", kiuj pasintnumere mankis pro ferijaj kaŭzoj. Pri "rendevuoj en Italio" oni informas je p. 7.

La kutimaj rubrikoj, *Tramonde, Enlande, Recenzoj* kaj *Legantoj skribas* kompletigas la numeron.

La riunione del Comitato Esecutivo

Il giorno 22 settembre 2001 si è riunito per la prima volta ufficialmente, ad Ancona, il Comitato Esecutivo neo-eletto, erano presenti tutti i suoi membri: Aldo Grassini, Michela Lipari, Giordano Formizzi, Laura Brazzabeni, Gianfranco Polerani, Alessandro Sarno e Alessandro Simonini.

Durante le cinque ore di seduta ininterrotta il C.E. ha discusso un lungo ordine del giorno che può essere riassunto come segue.

- Sono stati nominati il segretario generale (Laura Brazzabeni) e il cassiere (Gianfranco Polerani);

- Si è a lungo discusso del sito *www.esperanto.it*, che è finalmente tornato in funzione dopo i problemi di oscuramento in seguito al fallimento del precedente provider. Il C.E. ha nominato due referenti (Alessandro Sarno e Alessandro Simonini) che collaboreranno con il *web-manager* (Manuel Giorgini), al fine di rendere il sito più attuale, accessibile, aggiornato, multimediale. Il sito è un po' l'immagine della nostra associazione in questo periodo in cui la comunicazione tramite internet è al primo posto, quindi uno degli scopi principali sarà di renderci visibili al meglio.

- Sono state riformate le commissioni di lavoro: commissione politica (coordinata da Michela Lipari), commissione scuola istruzione (coordinata da Laura Brazzabeni con la collaborazione di Giordano Formizzi), commissione informazione (della quale verrà nominato un coordinatore nel prossimo C.N.) e commissione incontri (che sarà guidata da Edvige Tantin). Proprio riguardo questa ultima commissione si chiede la collaborazione degli associati affinché la coordinatrice possa organizzare un calendario annuale degli eventi locali, regionali e nazionali, in modo da non avere sovrapposizioni di date. Anche per le altre commissioni è gradita la collaborazione degli associati. Amerio continuerà per conto della FEI a redigere il bollettino "Nova Sento in Rete".

- Il presidente Grassini ha proposto l'istituzione di un premio rivolto a non-esperantisti di grande fama che si siano distinti per attività inerenti i temi ispiratori dell'esperanto (anche il C.N. valuterà questa proposta, che se realizzabile darebbe una spinta al movimento con un'apertura verso il pubblico esterno e i mass-media e coinvolgerebbe gli associati).

- È stato discusso il programma futuro della federazione, che prevederà una maggiore collaborazione con altre associazioni ed enti con scopi simili ai nostri (es. Club-UNESCO, ecc.) e si seguiranno anche le linee del *laborplano* proposto dall'UEA. Un programma definito sarà approntato per il prossimo C.N.

- È stato valutato il prestigioso progetto *ludeŭrejo* portato avanti egregiamente e con molto impegno dal maestro Pampaloni nella scuola elementare dove presta servizio.

- È stato ufficializzato il programma del seminario sulla multimedialità che si terrà a Massa il 2-3-4 novembre 2001.

- Si è fatto il punto della situazione sull'agenzia di stampa *Disvastigo* (coordinata da Bronzetti), che comincia ad avere un certo successo con gli organi di stampa nazionale, grazie alla collaborazione di vari associati volenterosi, molti dei quali si danno attivamente da fare anche con l'iniziativa P.L.L. (guidata da Chierico), che pure ha visto pubblicate molte lettere sulla stampa locale e nazionale.

- Per quanto riguarda gli abbonamenti a riviste esperantiste, la FEI continuerà a riceverli per le stesse riviste previste negli anni precedenti.

- Si è preso in considerazione il progetto "*euroscola*" del parlamento europeo, per il quale non è stato possibile prendere decisioni, data la mancanza di informazioni precise da parte dei referenti europei che hanno diretti contatti con i funzionari del Parlamento.

- Il prossimo CN avrà luogo a Milano il 10 novembre 2001, mentre la data del C.E. è fissata per il 19 gennaio 2002. Il C.E. rimarrà sempre contatto via posta elettronica al fine di risolvere questioni urgenti che dovessero insorgere.

Laura Brazzabeni

Giordano FORMIZZII

IL PROBLEMA LINGUISTICO IN EUROPA

Il problema linguistico in Europa va visto all'interno di un programma politico ed educativo che riguarda l'intera UNIONE EUROPEA. Esso è sostanzialmente pensato come soluzione del problema della comunicazione fra i popoli europei ed ha perciò carattere eminentemente educativo, ed anche come mezzo per costruire quell'identità europea di cui abbiamo bisogno come cittadini di quello Stato federale di cui andiamo lentamente, ma necessariamente, ponendo le fondamenta. Occorre anche prender coscienza del fatto che la supremazia della lingua inglese non costituisce affatto lo strumento migliore per giungere a delineare le caratteristiche - dinamiche, non statiche - dell'identità europea.

Questa egemonia, che si sta inesorabilmente affermando nelle scuole d'Europa, e che va considerata come un pericolo per la cultura e per la sopravvivenza delle lingue del nostro continente (alcuni autori parlano di glottofagia), è un dato di fatto che pregiudizialmente rende vana e inattuale ogni proposta di plurilinguismo quale obiettivo *per tutti i cittadini europei*. È una ipocrisia, un inganno perché in realtà ci si trova di fronte a un ferreo monolinguisimo in tutti i campi più importanti della nostra società. Si arriva perfino - senza nessuna rivolta, senza nessun sussulto sdegnoso - ad accettare di essere classificati come scemi del villaggio - il villaggio globale? - qualora non si conosca la lingua inglese!! Il plurilinguismo non farebbe che estendere ad alcune lingue - con il tempo ad una sola - una inaccettabile *primogenitura* (Comenio).

Detto questo, non si vuol proporre l'abolizione dello studio delle lingue, ma vederlo come un programma particolare per quanti si interessano della loro conoscenza per ragioni culturali, storiche, scientifiche: lo studio delle lingue come programma specialistico, allo stesso modo che lo è lo studio della fisica, della chimica, ecc. Nella situazione attuale in cui

veramente tutti possono venire a contatto con tutti è necessario pensare ad una *lingua comune* che possa mettere questi tutti in contatto *diretto* fra loro.

Tale proposta nasce non oggi, ma qualche secolo fa, quando Comenio (1592-1670) - dal quale la scuola e l'educazione d'oggi ha ereditato i suoi fondamenti - propose la *creazione di una lingua universale* così che *chiunque vorrà, potrà viaggiare in qualunque continente e regione del mondo sapendo di capire tutti e di essere da tutti capito* (*La via della luce*, cap. XIX, 6). Comenio aveva pensato di costruire una lingua a tale scopo che, in quanto neutrale e quindi di tutti, sarebbe stata l'antidoto adatto a qualsiasi pretesa egemonica, ma il suo tentativo fallì. Ci riuscì invece Lazzaro Ludovico Zamenhof (1859-1917), l'inventore dell'esperanto (che ottenne l'assenso di linguisti come De Saussure, Martinet e, in Italia, di B. Migliorini). Dal punto di vista razionale ed educativo non esiste proposta migliore di questa. Essa è, inoltre, coerente con il progetto di FEDERAZIONE EUROPEA che dalla fine della seconda guerra mondiale costituisce il più fecondo e insostituibile programma politico per garantire il futuro pacifico dei nostri popoli. Questa Federazione, peraltro, è presupposto imprescindibile affinché una *lingua comune* si affermi nel suo ambito, perché soltanto essa ne renderà evidente la necessità e perché soltanto essa sarà in grado di esigerne l'insegnamento (accanto alla lingua materna).

La costruzione della Federazione europea contribuirà senz'altro a ridimensionare la pressione che necessariamente esercita un'unica potenza mondiale e creerà le condizioni per un equilibrio a vantaggio di tutti quei Paesi costretti oggi, per forza di cose, a subire gli effetti negativi derivanti dalla posizione dominante degli Stati Uniti, uno dei quali è il predominio linguistico.

Prof. Giordano Formizzi
(Università di Verona)

VERONA 2002
5a Eŭrop-Unia Esperanto-Kongreso
23-28 aŭgusto 2002

ALIĜILO

Familia nomo:

Persona nomo: viro/virino (forstreku unu)

Adreso: (nacilingve, latinlitere)

Lando:

Tel.-n-ro (kun prefikso) Faks-n-ro

e-poŝto:

Aliĝ-kotizoj en eŭroj

La kotizoj diferenciĝas laŭ du landgrupoj:

A) Ĉiuj landoj escepte de tiuj sub B (kat. 1 ordinara kaj 2 reduktita).

B) Iamaj socialismaj landoj de orienta Eŭropo; ĉiuj landoj de Azio, escepte de Israelo, Japanio kaj Korea Resp.; Afriko kaj Latina Ameriko (kat. 3 ord. kaj 4 red.).

Junuloj (ĝis 30-jaraj), kunuloj de kongresanoj kaj handikapuloj pagas reduktitan kotizon.

Por ĉiu aliĝperiodo sekvas la kotizoj laŭ kategorioj en la jena ordo:

1 (Landoj A - Ordinara) / **2** (Landoj A - Reduktita) / **3** (Landoj B - Ordinara) / **4** (Landoj B - Reduktita)

	1	2	3	4	
ĝis 15 okt. 2001	60/	30/	36/	18	eŭroj
ĝis 31 dec. 2001	70/	35/	42/	21	eŭroj
ĝis 31 mar. 2002	80/	40/	48/	24	eŭroj
ĝis 31 maj. 2002	90/	45/	54/	27	eŭroj
poste	100/	50/	60/	30	eŭroj

(Infanoj ĝis 10-jaraj kaj akompanantoj de handikapuloj aliĝas senpage)

Mi pagis eŭrojn por aliĝo en kat.

(ĉe kat. 2 kaj 4 indiku la motivon de la redukto:

junulo - kunulo - handikapulo; forstreku la nevalidajn)

Al la organiza komitato per p.ĉ.k. / per ĉeko / kontante / per la UEA-konto **salv-i**

Al mia landa asocio (forstreku la nevalidajn)

Dato Subskribo

Organiza komitato: VERONA ESPERANTO-GRUPO, CP 1616, 37100 VERONA, ITALIO

e-poŝto: *esperantoverona@adriacom.it*

p.ĉ.k. 25673328, je la nomo de la kasisto:

s-ro Sergio Antoniazzi, Via Brigata Casale 1, 37137 Verona, Italio. (Al la sama poŝta konto oni povas pagi ankaŭ pere de banko al BANCOPOSTA, CIN L, ABI 07601, CAB 11700)

Oni povas pagi rekte al la O.K., per p.ĉ.k., per ĉeko al la nomo de la kasisto aŭ per la UEA-konto *salv-i* - Sendu pagon kaj aliĝilon al la sama adreso, kun fotokopio de la pagatesto.

Vi povas kopii la ĉi-supran aliĝilon, plenigi ĝin kaj sendi ĝin per ordinara poŝto al la **Organiza Komitato: Verona Esperanto-Grupo, CP 1616, 37100 Verona, Italio**

aŭ e-poŝte al *esperantoverona@adriacom.it*

Se vi pagas al via Landa Asocio, sendu al ĝi vian aliĝilon, sed samtempe bonvolu ankaŭ sendi kopion de ĝi aŭ e-poŝtan sciigon al la Organiza Komitato.

TRAMONDE

VYŠKOV (Ĉeĥio)- Infandeseĝnaĵa ekspozicio - Okaze de la unua Tago de Infanoj en la tria jarmilo kaj Eŭropa Jaro de la Lingvoj la Esperanto-rondeto ĉe Urba Kulturcentro en urbo Vyškov preparas ekspozicion de infandeseĝnaĵoj de la 23a ĝis la 31a de marto 2002 kunligitan kun konkurso. Temo de la desegnaĵoj estas "MIA HEJMO". Povas temi pri via familio, loĝloko, urbo aŭ vilaĝo, en kiu vi vivas kaj ĝia ĉirkaŭaĵo, regiono aŭ via lando. Por la desegnaĵoj estos tri kategorioj laŭ aĝo de iliaj aŭtoroj: ĝis 8 jaroj, 8-14 kaj 14-18 jaroj. Dorsflanke skribu nomon, naskiĝdaton, adreson kaj nomon de la desegnaĵo. Rekomendinda estas partopreno de infanoj el klasoj de virtuala lernejo "Tibor Sekelj". Desegnaĵojn prijuĝos vizitantoj de la ekspozicio, aparte infanoj kaj plenkreskuloj kaj faka ĵurio. Ĉiu partoprenanto ricevos memordiplomon, la aŭtoroj de la plej bonaj tri verkoj en ĉiu kategorio ricevos premion. Formato de la desegnaĵoj ne estas limigita.

Konkursajojn sendu (pli grandajn formatojn prefere ruligitajn) tiel, ke ili venu antaŭ la 15-a de marto 2002 al la adreso: *Esperanto rondeto, MKS, Jana Šoupala 4, CZ-682 01 Vyškov*. (Noto: Mal-longigo MKS signifas Urba Kulturcentro.)

Kontakto perreta por eventualaj demandoj: vojacek@jumbo.ped.muni.cz

INTERNACIA FOTOKONKURSO - La redakcio de "La Ondo de Esperanto" invitas al partopreno en la kvara Internacia Fotokonkurso. La konkurso ne estas ligita al deviga temo. En la konkurso rajtas partopreni ĉiu fotemulo amatora aŭ profesia, sendepende de la loĝlando kaj lingvokono. Unu persono rajtas partopreni per maksimume kvin fotoj. La minimuma formato estas 10 x 15 cm. Fotoj povas esti koloraj aŭ nigra-blankaj, vertikalaj, horizontalaj kaj aliformataj. Fotoj senditaj komputil-rete ne estas akceptataj.

La konkursajn fotojn bonvolu sendi unuekzemplere al "La Ondo de Esperanto" (*RU-236039 Kaliningrad, ab. ja. 1248, Ruslando*). La fotoj devos atingi la indikitan adreson antaŭ la 15a de decembro 2001.

La konkursajoj devas esti subskribitaj per pseŭdonimo. En aparta koverto kunsendata devas esti enmetita slipo kun la pseŭdonimo, aŭtenta nomo kaj poŝta adreso de la aŭtoro. Oni povas aldoni titolon aŭ klarigan noton al la fotoj, sed tio ne estas deviga. (sezonoj@yahoo.com)

ĈINIO - La reta "El Popola Ĉinio" naskiĝis en la fino de 2000. Ĝi servas tiujn, kiuj amas Esperanton kaj pacon kaj deziras koni Ĉinion.

La reta EPĈ havas 12 partojn, t.e. Novaĵoj, Socioj, Kulturo, Esperanto, Inter Ni, Homaro kaj Naturo, Turismo, Ekonomio, Arto, Scienco kaj Eduko, Kuirarto, Sur Nia Libroreto, kun 45 rubrikoj entute. Krome, estas ankaŭ specialaj raportoj pri interesaj temoj. Ĝi estas legebla per la retejoj:

www.espero.com.cn, www.chinareport.com.cn kaj www.china.org.cn/world.

Estas ĉiam bonvenaj viaj kontribuajoj, proponoj kaj sugestoj pri la enhavo, paĝaranĝo kaj lingvaĵo de la reta EPĈ. Kontaktigu kun: *El Popola Ĉinio, P.O. Kesto 77, CN-100037 Beijing, Ĉinio*; retpoŝto: epc@china-report.com aŭ elpc@china.com.

KULTURDOMO GRESILLON - Dum julio malmultis la partoprenantoj verŝajne pro la proksimeco de la U.K. en Zagrebo. Feliĉe, dum aŭgusto, la kastelo estis pli vivanta. Gastoj venis el Irlando, Hispanio, Britio, Aŭstralio, Rusio, Italio, Malagasio, Bosnio, Pollando kaj evidente el Francio. Ni atendas la proponojn kaj la helpon de ĉiuj por digne festi la 50 jarojn de la kulturdomo en 2002."

Antaŭviditaj datoj por somero 2002 estas: 6/7 - 13/7, 13/7 - 20/7, 20/7 - 27/7, 27/7 - 3/8, 3/8 - 10/8, 10/8 - 17/8. Se vi jam havas ideojn, proponojn, sugestojn aŭ kritikojn, ne hezitu sendi. Vi povas vidi fotojn pri la Kulturdomo ĉe <http://perso.wanadoo.fr/esperanto/grezijono.htm> (Henri Boyet, <henri.boyet@mail.dotcom.fr>)

NI FUNEBRAS

La 19an de septembro, kiel ĉiam serena kaj klarmensa, forpasis en sia Torino sam.ino **Claudia Smeriglio**, maltrafante pro kelkaj monatoj la rendevuon kun sia centjariĝo. Esperantistino ekde sia juneco, tuj post la dua mondmilito ŝi fariĝis unu el la oficistinoj de la sekretario de Itala Esperanto-Federacio, kiam ŝi estis en Torino, kaj ŝia domo fariĝis porlabora filio. Dum pluraj jaroj, kun silentema diskreteco, ŝi donis sian efikan helpon al ĝi, samkiel al la loka E-Grupo. IEF kaj ĉiuj, kiuj ŝin konis, ideo kaj maĝoĉe ĉirkaŭas ŝin per kortuŝita memoro. En la funebraj religia kaj kremacia ceremonioj partoprenis multaj esperantistoj.

†

La 3an de septembro forpasis samideano **Antonio Cappello**, membro la Grupo de Vercelli kaj Konsiliano de UECl.

* * *

Korajn kondolencojn de la redakcio al la familianoj kaj samgrupanoj.

ENLANDE

ERICE - L'Agim (Associazione Grafologica Interistemica Mediterranea), organizza a Erice -Vetta, dal 1° al 10 agosto 2002 due corsi estivi vacanza-studio di grafologia — introduttivo di base (per principianti) e approfondimento — condotti da docenti universitari e noti studiosi. L'associazione corrisponde in inglese, francese, spagnolo, arabo ed esperanto. Per informazioni:

Agim - Casella Postale 23 - 91100 Trapani
agim.grafologia@tin.it
agim.grafologia@comeg.it

(Nunzio Parisi, Erice)

PISTOIA - L'assemblea del Gruppo Esperantista Pistoiese in data 2 ottobre 2001 ha rinnovato il consiglio direttivo del gruppo eleggendo, all'unanimità, i soci Caterina Campanelli, Nicola Morandi e Giovanni Dolfi. L'assemblea ha altresì deciso di intitolare al compianto Presidente Umberto Stoppoloni il Gruppo di Pistoia, che assume pertanto la denominazione di **Gruppo Esperantista Pistoiese "Umberto Stoppoloni"**.

Il neo eletto Consiglio ha deliberato in merito alle cariche sociali come segue: presidente, Nicola Morandi; segretario cassiere, Caterina Campanelli; consigliere per i rapporti esterni, Giovanni Dolfi. L'indirizzo del *Gruppo Esperantista Pistoiese "Umberto Stoppoloni"* è: *Viale Adua, 44 - 51100 Pistoia (PT)*.

Il Gruppo Pistoiese organizza una **giornata commemorativa per il Dr. Umberto Stoppoloni il prossimo 15 dicembre**, in coincidenza con la "Giornata di Zamenhof. Programma provvisorio:

- 9,00 Messa in Esperanto nella Chiesa di San Francesco a Pistoia
-10,00 visita al centro storico
-12,00 visita al museo comunale di Pistoia
-13,00 pranzo

Il presidente del gruppo: Nicola Morandi, V.le Adua, 44 - 51100 PT - Tel. 0573/90.40.14 - 29.120 - 32.284 - cell. 347.78.92.672, fax 02/700.507.446, nmorandi@mail.promonet.it

LETTERE AI GIORNALI - Nel corso dell'anno 2000 nei giornali italiani sono state pubblicate 73 lettere di lettori favorevoli all'esperanto. (*Dante Chierico*)

Aliĝu al la 5a Eŭrop-Unia Esperanto-Kongreso "Verona 2002". Vidu p. 5. En 2002 ne okazos nacia itala E-kongreso. La asocia asembleo de IEF okazos dum la kongreso eŭropa.

RENDEVUOJ EN ITALIO

MORBEGNO (SO) 21.10.2001

2a Gastronomio-Kultura Renkontiĝo

Vizito de la historia centro kaj tagmanĝo pri lokaj specialaĵoj. Informoj kaj mendoj: Gefrattoj Bracchi, tel.0342-213242, aŭ 219439

MASSA 2- 4.11.2001

Seminario pri **Esperanto kaj plurmedio** kaj kunveno kunlabore kun Itala Konsilio de la Eŭropa Movado pri **Civila Socio por Federacia Eŭropa Konstitucio**.

Informoj.: Sandro Simonini
simonini@bicnet.it

TRIESTE: 14.12.2001

Zamenhofa Tago

Informoj: esperantotrieste@adriacom.it
nored@tiscalinet.it
testudo@adriacom.it

VERONA: 23 - 28.08.2002

5a Eŭrop-Unia Kongreso de Esperanto
Temo: **Efektiva lingva egaleco, rajto de la eŭropanoj**. Kultura programo, kun partopreno de prof. Humphrey Tonkin, vizitoj, ekskursoj, ktp
Informoj: esperantoverona@adriacom.it

INCONTRI IN ITALIA

MORBEGNO (SO) 21.10.2001

2° Incontro gastronomico-culturale

Visita del centro storico e pranzo con degustazione specialità locali. Informazioni e prenotazioni. F.lli Bracchi tel.0342-213242 o 219439.

MASSA 2- 4.11.2001

Seminario sul tema: **Esperanto e multimedia**. e convegno in collaborazione col Consiglio Italiano del Movimento Europeo su **Società civile per la Costituzione Federale Europea**. Informazioni: Sandro Simonini
simonini@bicnet.it

TRIESTE: 14.12.2001

Memorial Zamenhof

Inf.: esperantotrieste@adriacom.it
nored@tiscalinet.it testudo@adriacom.it

VERONA: 23 - 28.08.2002

5° Congresso europeo di Esperanto. Tema: **Uguaglianza effettiva delle lingue, un diritto degli europei**.

Programma culturale, con la partecipazione del prof. Humphrey Tonkin, visite, gite, ecc
Inf.: esperantoverona@adriacom.it



Ĵus aperis

Impona memorlibro pri Ivo Lapenna

Ĝustatempe por oficiala lanĉo en la 86-a Universala Kongreso en Zagrebo aperis impona memorlibro pri Ivo Lapenna, la arkitekto kaj konstruinto de la moderna UEA, kiu komencis sian monumentan agadon por Esperanto ĝuste en la ĉi jara kongresurbo.

“Eseoj memore al Ivo Lapenna” aperis sub aŭspicioj de Internacia Scienca Instituto Ivo Lapenna. Ĝi estis eldonita de Torben Kehlet, al kiu la sorto tamen ne permesis vidi ĝian finan aperon. La 31-an de majo li subite forpasis dum li estis faranta, kune kun s-ino Birthe Lapenna, la lastajn prespretigajn tuŝojn pri la libro. Memorpaĝo komence de la libro omaĝas al tiu elstara Esperanto-eldonisto.

La 417-paĝa libro, redaktita de Carlo Minnaja, kunigas 47 kontribuojn de 29 verkintoj. La tekstoj konsistigas fascinan mozaikon de personaj rememoroj pri homo kaj amiko kaj de studoj pri la agado de Ivo Lapenna sur plej diversaj kampoj, apud kelkaj eseoj malpli rekte ligitaj al Lapenna.

Krom plenkolora kovrila portreto de Lapenna, la allogon de la libro kreskigas abunda kolekto de fotoj el la privata kolekto de s-ino Lapenna.

Akompanas la libron ankaŭ kompakta disko kun tri paroladoj de Ivo Lapenna. Tiel ankaŭ la juna generacio povas sperti la parolarton de la legenda oratoro.

La Libroservo de UEA estas la ĉefdistribuanto de la libro. Ĝia vendoprezco estas 45 eŭroj, kun triona rabato ekde samtempa aĉeto de 3 ekzempleroj. (UEA)



**LEGANTOJ
SKRIBAS**

**Viajn leterojn
adresu al:**

Carlo Sarandrea
Via di Porta Fabbrica 15
I-00165 Roma

Del resto neppure chi promuove l'inglese - e le stesse autorità politiche degli S.U. e degli altri Paesi angloparlanti - si può dire che perseguano la distruzione delle altre lingue.

Io ritengo invece - rifacendomi all'esempio del latino medievale, che ha cessato di esser "glottòfago" quando non è stato più né lingua di un Impero né, soprattutto, lingua viva di alcun popolo - che anche all'esperanto il pregio della "non glottofagia" derivi non dalle intenzioni di chi lo parla e lo promuove (e che esso potrà affermarsi solo se avrà, a sostenerlo, un potere politico adeguato).

Sostengo questa tesi da venti anni; ma il fatto che anche Minnaja non ne abbia il menomo sentore mi conferma che ho parlato al vento, e mi suggerisce di abbandonar definitivamente - anche per raggiunti limiti di età - «l'impresa che fu nel cominciare cotanto tosta». Se mai, per restar a Dante, «altri dietro di me con migliori voci...».

Andrea Chiti-Batelli

La non glottofagia dell'esperanto

Non condivido la tesi di Nicola Minnaja ("l'esperanto" 31 luglio 2001) che l'affermazione dell'esperanto come lingua franca internazionale non può costituire un pericolo per le altre lingue in quanto gli esperantisti non mirano, promuovendolo, a distruggerle, ma anzi a conservarle. Spesso infatti determinate iniziative che si prendono in campo politico, o economico ecc, determinano conseguenze non previste e non volute da chi quelle iniziative ha promosse. (Lo sviluppo della motorizzazione inquina l'aria; i diserbanti uccidono gli uccelli ecc.). Il Boudon ha scritto addirittura un libro *Gli effetti perversi* [nel senso appunto di non previsti] *dell'azione sociale*, tradotto anche in italiano.

LITERATURO

Luciano BIANCIARDI

LA KULTURA LABORO

En antaŭaj numeroj de tiu ĉi revuo mi prezentis kelkajn tradukojn el verkoj de Giosuè Carducci, Renato Fucini, Ferdinando Paolieri, Guelfo Civinini, verkoj rilataj la tempon kiam la provinco de Grosseto, la tiel nomata Maremo, estis malsaniga pro malaraj marĉoj. Nun, farante salton de multaj jardekoj, mi prezentas tradukon de la unua ĉapitro el la longa rakonto "Il lavoro culturale" (= La kultura laboro), de Luciano Bianciardi, en kiu la aŭtoro parolas pri sia urbo, Grosseto, pli kaj pli kreskanta tra la jam tute salubrigita ebenaĵo. Bianciardi mencias neniam Grosseto-n per ĝia nomo, sed kaŝnomas ĝin Kansas City, pro ĝia simileco, laŭ usonano, al tiu urbo: « ... Leŭtenanto Bucker estis juna usona profesoro, kiu alvenis tien ĉi kun la usona armeo, dum la milito, kaj asertis ĝuste ke lia urbo, Kansas City, similas al la nia. Al ni tia komparo plaĉis: Kansas City fariĝis nia simbolo.»

La rakonto priskribas la formiĝon de juna intelektulo en malgranda urbo inter la tuja postmilito kaj la jaroj kvindekaj. Tiuj estis la jaroj kiam en Italio, post la faŝisma diktaturo kaj la dua mondmilito, entuziasme oni fondadis kinoklubojn, kulturklubojn, oni analizadis diversajn problemojn kulturajn, sociajn, politikajn, en etoso de libereco post tiel malfacila tempo. La entuziasmon kaj la postan elreviĝon de tiu generacio Bianciardi rekte spertis, kiel rekte li en ili partoprenis.

Luciano Bianciardi naskiĝis en Grosseto en 1922, mortis en Milano en 1971. Verkisto, tradukisto, li publikigis eseo-rakontojn kaj romanojn, en kiuj evidentiĝas humuro, satiro pri la samtempa socio kaj anarkia ribelo. Liaj ĉefaj verkoj: Il lavoro culturale (1957), L'Integrazione (1960), La Vita agra (1962), La Battaglia soda (1965). (= La kultura laboro, La integriĝo, La akra vivo, La malmola batalo)

P.V. Orlandini

La problemoj de la originoj ĉiam allogis kaj ĉarmis la mensojn de saĝuloj, sciuloj, intelektuloj: originoj de la homaro, de la specio, de la socio; originoj de la malbono kaj de la malegaleco. Laŭ la originoj de urbo aŭ de religio oni kalkulis la jarojn, kaj diri "origina" signifas agnoski meriton. Sume ŝajnas - kiu scias pro kio - ke por la homoj gravas pli la pasinteco, la fora pasinteco, kiu jam kapablas fari malbonon al neniu, ol la estonteco, la proksima estonteco, ĉiam, kiel vi bone scias, minace superŝveba.

Pro tio, oni ne devas miri ke ankaŭ en nia urbo, malgranda urbo sed civila kaj progresinta, estis sciuloj, saĝuloj, intelektuloj, kiuj diligente serĉadis ĝian originon. Pri tio ili ne akordiĝis, male ili estis tre batalemaj inter si, kaj dividiĝis, proksimume, laŭ tri frakcioj.

La unua estis formita de eruditoj, kiuj, siaflanke, ŝajnis solvi la problemon. La eruditoj estis plejparte pastroj, fervojpensuloj, fremdaj profesoroj de multaj jaroj loĝantaj en nia urbo, kiuj instruadis latinon al geknabetoj - oni povas imagi kun kia ilia peno kaj kontricio; kaj dume ili profitadis de la loka biblioteko kaj de la ŝtata arkivo, kien ĉiutage ili iradis traserĉi inter kodeksoj, manuskriptoj kaj listoj.

Laŭ ili estis gravaj nur la dokumentoj: ili okupiĝis precipe pri mezepoka topografio, kaj skribis penigajn studaĵojn, plenplenajn de notoj kaj citaĵoj, pri la limoj inter lokoj Montiano kaj Scerpenna (pr. Scerpenna) dum la jaroj 1317a/1319a, aŭ pri brutkontrakto en la komunumo de Montepescali (pr. Montepescali) aŭ pri la konstruado de l' antikva "Tureto de l' salo", malnova masonaĵo el ŝtonoj kaj brikoj, tute breĉita kaj nigrita,

tamen netuŝebla ĉar deklarita nacia monumento far la intendantejo pri l' antikvaĵoj. Tiu ci tureto apogas siajn ciklopajn muregojn - dikajn pli ol du metrojn, ĉe la bazo - kontraŭ la bastionoj de "Porta Vecchia" (=malnova urbopordo) kaj superstaras ĉe la norda flanko la placon de l' bazaro, ĉiam resonan je privokoj de fiŝ- kaj legom-vendistoj. La parto plej alta estis loĝata, sed malalte estis grandaj ĉambregoj, kelkaj treege altaj, utiligitaj kiel varejo de salo kaj tabako. Ĉiam estis tie la funkcio de la Tureto de l' salo, eĉ dum la fora pasinteco, kiel pruvas soneto de Cecco Angiolieri [pr. Ĉekko Anĝoljeri]. moke-ma poeto de Sieno: li parolas, fakte, pri la granda kvanto da salo pro kiu sin gloris, ekde tiam, nia urbo. Eseo de eruditoj pri la starigo de tiu malnova tureto ĉiam finiĝas menciante la burleskan sienen poeton. Iliaj skriboj aperadis kutime sur la "Bulteno de l' marema historia asocio", eldonita trifoje jare, en kiu kunlaboris kelkfoje elstaraj historiistoj: eĉ Volpe, unu fojon, publikigis sian 'skribajeton' (tiel diris li en la konkunduko, kun modesteco, sed ĝi estis ekscita studaĵo pri la statutoj de kvar komunumetoj de nia proksima montaro), en kiu li menciis eĉ sesfoje la eseon de Tamperi pri mezepoka topografio. Tamperi estis menciita ankaŭ far aliaj nacifamaj fakuloj, kaj pro tio li estis konsiderita la plej grava kaj fidinda inter la eruditaj historiistoj de nia urbo, malgraŭ ke private li insistadis difini sin obskura fakulo. Li havis en preparo ciklopan laboron: historion de "Stato dei Presidi" (= ŝtato de la garnizonoj: malgranda ŝtato, kiu inkludis Talamone, Orbetello, Monte Argentario, sub la regado de Hispanoj): li antaŭvidis ke

necesos tridek jaroj da esploroj, kaj almenaŭ dum jardekkvino li serĉadis sisteme en bibliotekoj kaj arkivoj de Romo, Napolo kaj Milano. Poste li komencis vojaĝi, en Hispanio kaj en Flandrio: plue en bibliotekoj kaj arkivoj; propramane li kopiis tridekmil diversajn dokumentojn, por kunporti ilin hejmen, kie iom post iom li plenigis du grandajn ŝrankojn. Kiu scias kien li estus metinta aliajn dokumentojn, konsiderante ke dum pluaj dekkvin jaroj li estis devonta vojaĝadi, esplori, kopiadi?

Pri la originoj, laŭ ili, kiel mi diris, la problemo estis solvita: en la jaro 1138a edikto de papo Inocento la Dua agnoskis al nia urbo la rangon de diocezo, tie ĉi lokante kiel unuan episkopon iun *Bandinelli*. Pro tio la jaro 1138a povas esti konsiderata la komenco de urba vivo, malgraŭ ke antaŭe estis tie ĉi obskuraj loĝantaraj establiĝoj, pri kiuj senutilas esplori.

La frakcion de mezepokistoj kontraŭstaris kompreneble arkeologoj, laŭ kiuj la originoj de nia urbo estas tre pli foraj. Niaj arkeologoj alvenis al la kontemplado de la prapasinteco pere de la plej diversaj spertoj: kelkaj skribis, dum la junaĝo, versojn laŭ stilo de poeto *Carducci*, aliaj estis anarkiistoj kaj favorantoj al la libera amo; poste, edziĝinte kaj instalinte sian hejmon, ili forlasis tian eksterleĝan produktadon kaj forrifuzis tiajn teoriojn kiel frenezon de verdjaroj, kaj, tre pli serioze, komencis studi verkojn de *Dennis* kaj *Ducati*, kaj sin demandis, kiuj estus la unuaj homaj lokiĝoj en nia teritorio. Per ilia fantazia retroirado ili ne alvenis pli fore ol la batalo de *Camporegio* (pr. Kamporeĝo: ebenaĵo proksima al vilaĝo Talamone) (225an antaŭ Kristo), kiam la romaj legioj sange batalis kontraŭ gaŭloj; interpretinte sagace pecon de la helena historiisto Polibio, ili krome delokis ĉe nia marbordo grandan antikvan urbon kiu laŭtradicie troviĝis je cent kilometroj interne, kvazaŭ sur dorsetoj de la centra Apenino. Sed la fluo pli multenombra kaj pli batalpreta, inter niaj arkeologoj, estis akirinta firman konvinkon pri etruska origino. Etruskoj, kiel ĉiuj bone scias, estis misteroplena popolo deveninta, verŝajne, de marbordoj de Malgrandazio, aŭ verŝajne, laŭ tervoj, de la eŭropa kontinento, sed ankaŭ, verŝajne, aŭtoktonoj, indiĝenoj. Ĉiukaze ili estis civilizitaj kaj potencaj longan tempon antaŭ la naskiĝo de Romo, tiom ke ili rezistis al ĝi dum jarcentoj kaj eĉ ili estis longe ĝiaj

regantoj. Laŭtradicie, fakte, du reĝoj de Romo havis nomon *Tarquinius* (pr. Tarküninjus), latinigo de etruska nomo. Eksplicita aludo pri etruska regado sur l' Eterna Urbo. Cetere *Guidotti* arkeologo sed ankaŭ profesoro pri recitado, skermisto kaj poeto, skribis soneton pri sia naskiĝvilago *Scarlino* (pr. Skarlino), aludante ĝuste malvenkojn de "kviritoj" (nomo de civitanoj de la antikva Romo, origine membroj de latinaj triboj establiĝintaj en Romo).

La soneto komenciĝas jene:

*Qui, nel piano di Scarlino¹,
dove fu vinto il latino²,
dove l'arma di Porsenna
tolse a Roma la cotenna*

Sur l'ebeno de Skarlino¹
batalperdis la latino:
de Porseno pro la rego
restis Romo sen haŭtego.²

Niaj arkeologoj, escepte de *Guidotti*, estis preskaŭ ĉiuj elementaj instruistoj, junaj profesoroj de mezlernejo, advokatoj, aŭtodiaktoj. Unu, krom arkeologo, estis ankaŭ rabdisto, kaj oni diris ke li lokalizis, sur montetoj, nekoniitan arĝentan vejnon, riĉegan. La minsocietoj de Milano, posedantoj de la tuta zono, ne estis volintaj aŭskulti lin, kaj li pro tio al si mordadis la manojn. Se li havus la rimedojn, li diradis... Alia arkeologo estis hidraŭlika inĝeniero, kaj li projektis navigeblan kanalon kiu, komenciĝante de profunda kaj rifa golfo de nia marbordo, estus devinta laŭiri centesdekel kilometrojn en la interno, atingi riveron Tiberon kaj Romon. Certe, oni povus fari la havenon de Romo ankaŭ ĉe la riverbuŝo de Tibero, sed tiu buŝo, kiel ĉiuj scias, pro fluoj kaj kontraŭaj ventoj, baldaŭ ensablighas; male, nia golfo estas profunda, bone ŝirmata kaj neensabligebla. La golfo tamen prezentas kelkajn gravajn problemojn: la plej grava estas la trovo de akvoj por ĝin plenigi, sed l' inĝeniero projektis du mardigojn, almonte de riveroj *Fiora* kaj *Ombrone*, por akumuli akvon dum la monatoj de sekeco.

Ĝi estus kolosa laboro, pri kiu oni kalkulis tamen ĉiun detalon, de la necesa kvanto de kalko kaj gruzo ĝis la forportendaj kubaj metroj da tero kaj roko, ĝis la modelo kaj tonelaro de ŝipoj. Oni presis tiun projekton, kun ĉiuj mapoj, grafikoj, planoj, kaj donis pri ĝi sian solenan laŭdegon eĉ 'Akademio de *Lincei*'³ (la plej antikva akademio en Eŭro-

¹ *Scarlino* [Skarlino] estas monteta vilaĝo proksima al la ĉemara urbeto *Follonica* (pr. Follönika).

² 'La latino': Latinoj estis hindeŭropa popolo kiu lokiĝis dum la dua jarmilo antaŭ Kristo en la nuntempa Latio; ilia ĉefa centro estis Romo: pro tio oni diras 'latino' por diri 'romano'. Porseno: etruska reĝo de la 6a jarcento a.K., kiu verŝajne konkeris Romon kaj regis ĝin mallongatempe.

³ Vorto '*lincei*'-pr. linĉei - signifas 'linkajn'; fakte la emblemo de tiu akademio estas la linko, besto kun granda vidakreco: aludo pri la profundeco de la scienca esplorado.

po, fondita en 1603a por la disvastigo de fizikaj kaj matematikaj sciencoj.

Tiu projekto estis neniam realigita, diris la aŭtoro, ĉar Italio estas malgranda lando, nekapabla surprizi tian grandampleksan taskon. Tamen, se tiuj de Romo, anstataŭ perdiĝi en disputoj kaj en vanaj burokrataj prokrastoj, estus aprobintaj lian projekton, hodiaŭ Italio fierus pri la plej granda navigebla kanalo en la mondo.

Sekve, pro la brula amareco de la elreĝo, nia hidraŭlika inĝeniero sin dediĉis al la arkeologio, al la studado pri antikvaj kaj eminentaj originoj de nia urbo. Okaze de ĉiu hazarda malkovro li tuje alkuradis trakti kun la kamparano kiu, fundeplugante la grundon de sia farmo por planti vitojn, estis eltirinta fragmenton, amforon, moneron, pecon de gravurita *bucchero*⁴.

Tuj poste, jen artikolo de nia arkeologo sur la ĵurnalo de la respublikista partio (respublikisto li ĉiam estis, eĉ dum faŝismo), kiu priskribis tiun gravan "trovaĵon de fragmento de *oinokoe*" (helena vazo, metala aŭ terakota, por versi vinon), el gravurita *bucchero*.

Tiu gravurita triobla mistera signo, taŭge interpretita, kontribuis pruvi la eminentajn kaj antikvajn originojn de nia urbo. Nia urbo naskiĝis en la koro de la civilizacio de la etruskoj, kiuj ĉi tie lokiĝis, altiritaj de la salubreco de l' aero, de la riĉeco je arbaroj - gravega provizado de kruda materialo por ilia grandaj ŝipfabrikaj -, de la fekundeco de kampoj.

De la etruskoj, ja certe, oni ne konas la devenon: kelkaj opinias ke ili alvenis marvoje de marbordo de Malgrandazio, aliaj ke ili tervoje descendis de la eŭropa kontinento. Dum ĉi lastaj jaroj, estas eĉ iuj, kiuj konvinkiĝis pri la simileco de etruskoj kun la ruĝhaŭtuloj de Ameriko: kelkaj ritoj kaj kelkaj religiaj bildoj kiujn oni kredis tipaj de la etruskoj estis rekonitaj inter irokezoj de *New England*, inter *sioux* kaj eĉ inter *mascaleros*. Kelkaj fakuloj, fine, konvinke deklaris ke la etruskoj estis aŭtoktona popolo: tiele opiniis ankaŭ nia inĝeniero, kiu asertis ke jam dum la prahistoria epoko, ĝuste en nia teritorio, vivis loĝantaro je tre evoluinta civilizo, dekdu aŭ versajne dektri jarcentojn antaŭ Kristo. Kiel pruvo de sia supozita vero li menciis ciklopajn muregojn kiuj iomete aperas ankoraŭ laŭlonge de l' bordoj de la rivero, je du kilometroj de nia urbo: laborego de gigantoj, tio estas de tre civilizita kaj progresinta raso, bedaŭrinde ankoraŭ mistera kaj nekonata.

Fine, estis tie ni, "bruligita generacio": decidemaj rompi kun la tradicioj kaj refariĉion de la komenco. Komprenoble ni pole-

mikadis kun ĉiuj aliaj, kun la erudiciaj mezepokistoj kaj kun la arkeologoj. Kion volas, la unuj kaj la aliaj? Kion signifas la sterila kaj plumpa detala trastudado de la unuaj, la antikvaj impeto de la duaj? Estas tempo ĉesigi tian diletantecon, tian sterilan erudicion, tian mitologion pri antikvega origino. La itala kulturo, diradis ni, estas jam sufiĉe afliktata kaj humiligata de tiaj reakciaj kaj provincaj formoj, de paroĥismo, de stulta municipismo. Ĉu la etruskoj? La etruskoj neniam ekzistis. Vi vin demandas, el kie ili devenis, ĉu el la kontinento, aŭ el Malgrandazio, aŭ el Ameriko; vi hipotezas ankaŭ ke ili loĝis ĉiam tie ĉi. Nu, vi ĉiuj pravas kaj malpravas; nome vi starigas problemon kiu ne havas sencon. Kian sencon havas la demando pri la deveno de piemontanoj, aŭ de toskanoj, aŭ de milananoj? Ne ekzistas popoloj kiuj, ĉiuj akorde, iun belan tagon surmarigas (kie trovi tiom da ŝipoj, krom ĉio?) por translokiĝi aliloken.

El kie devenas la milananoj? Kiu scias tion? Multaj el ekstero: kelkaj iris tien, en la nordon, ĉar siahejme ili ne trovis laboron, aliaj iris tien junaĝe por soldati, kaj poste ili edziĝis kaj restis tie. Aliaj naskiĝis tie kaj loĝas tie, laboras tie: eble ili volus foriri, al Kapreo, al Brazilo, al Aŭstralio, sed ili ne povas ĉar ili ne havas monon por la vojaĝo, nek esperon travivi, fore de sia urbo. Se oni dirus al vi ke milananoj devenas de Dalmatio, kion vi farus? Vi dirus ke tio estas blago, ĉu ne? Kaj do kial kredi al tiu kiu asertas ke la etruskoj devenis de Malgrandazio? Etruskoj estas ja kiel milananoj: ili estis tiuj kiuj loĝadis en tiu ĉi zono kaj en aliaj lokoj, antaŭ multege da tempo, kaj estis nomitaj far la aliaj, far siaj najbaroj, per tiu ĉi nomo. El kie ili devenis? Kiu scias tion? El kie ŝajnis bone al ili deveni. Kaj, ĉu l' alfabeto, la lingvo, tiu mistera kaj nedecifrebla lingvo?

Ja ne, ja ne, certe ne nedecifrebla, respondadis ni. Pro kio provi decifri la tiel nomitan etruskan lingvon, konsiderante ke la plej longa fragmento entenas nur kvincent vortojn? Aŭ, verŝajne, aldonadis ni, se absolute tre gravas por vi savi ajnmaniere viajn etruskojn, bone, ni diras al vi ke verŝajne etruskoj ekzistis, sed ili ne estis ja popolo: ili estis malplimulto kiu regis nian teritorion, kaj submetis kompatindulojn, kaj devigis ilin laboregi; malplimulto da ŝipristoj kaj grandkomercistoj, kaj da pastroj. Ĉu vi ne diris ke la romana religio ĉerpis el la etruska parton de sia liturgio?

Malplimulto, krom ĉio, da fipolitikistoj, aŭ, pli precize, da faŝistoj. Fakte, la unua liktora fasko estis trovita en *Volterra*, ĉu ne?

⁴ Pr. bukĉero: vazo el nigra terakoto, tipe etruska. La vorto devenas el la hispana *bucaro*, parfumita tero por fabriki vazojn.

Urbo, kiel vi diras, tre antikva (ne, tamen, kion la nia), kaj fondita de etruskoj.

Tion diradis ni, ni junuloj elvenintaj el la milito, kun grava kolero kaj indigno de arkeologoj. Ni estis bela grupeto; ni renkontadis nin ĉiuvespere ĉe kafejo, por babiladi, kartludadi; poste, tre malfrue, kiam la kelnero ekfermadis, jen nia longa promenado, ĝis la dua aŭ la tria nokte. Nia urbo estis malgranda, kaj ni baldaŭ atingadis ĝian periferion, ĉe kamparo plata kaj malluma.

Malproksime hunda bojado, kaj surda fajfado de gniloj. La vojo perdiĝas en senplanta kaj neebena tereno; tie kaj tie, amaso da ruboj, malaltaj budoj por mason-laboriloj, brikostakoj, rektangulaj fosoj blankaj je mortero, rulpremilo alta kaj malhela, kaj pli fore ĵusaj konstruaĵoj.

Ni ofte iradis observi la kreskadon de nia urbo, vidi ĝin antaŭeniri venkanta ene de la kamparo, kontraŭ la kamparo, konkeri novan teron. Moviĝas, rimarkeble moviĝas, laŭ okulvido, nia urbo; jen avansas, kiel aŭdaca patrolo, grupo da novaj domoj, kiuj lasas malantaŭ si legomĝardenojn, herbejojn, kaj je kamparo kaj sterko ankoraŭ bonodoran verdajon, kiu rapide tristiĝas kaj velkas. Ni entuziasmiĝadis je tia venka marŝo, kaj ĉiuvespere pri ĝi paroladis kiel pri absoluta kaj eksterordinara fenomeno.

La vera senco de nia urbo, ĝuste tiu kiun preteratentis ĉi talpaj mezepokistoj, ĉi kornikaj arkeologoj, estas jena: urbo tute periferia, aperta, aperta al ventoj kaj al fremduloj, farita el homoj de ĉiuj landoj. Ĝi similas, diradis ni, al neniu alia urbo, kaj probable pravis leŭtenanto *Bucker* sentante tie ĉi aeron de hejmo kaj dezirante restadi tie ĉi longtempe, ĉiufoje kiam lia laboro portis lin inter ni. Leŭtenanto *Bucker* estis juna usona profesoro, kiu alvenis tien ĉi kun la usona armeo, dum la milito, kaj asertis ĝuste ke lia urbo, *Kansas City*, similas al la nia. Al ni tia komparo plaĉis: *Kansas City* fariĝis nia simbolo; *Kansas City* estas nia realo, ne blagu! Ĉu la origino de la urbo? Ĉu la jaro de ĝia fondiĝo? Ho jes, certe la 1944a, nek pli nek malpli. Antaŭe ĝi ne ekzistis; ĝin fondis usonanoj, kiuj, alveninte inter ni, ebenigis kampon por l' alteriĝo de aviadiloj, malfermis kokakola-vendejojn, nutraj-debitejojn, dancejojn, materialstaplojn, subite kreante novan komercan zonon. De ĉie alkuris tiam homamasoj al tia novega Mekko: komercistoj el la sudo, pretaj al nigra merkato, ŝarĝitaj per valizoj da oleo, aferistoj el la nordo decidaj fondi novajn industriojn en zono de tiel certa evoluo, ŝu-ciristoj, fabelrakontistoj, meretricoj, vaguloj, vendistoj de kombiletoj kaj de ŝu-lacoj, fortundivenistoj kun papageto kaj akordiono, kaj

poste, iom post iom, ĉiuj aliaj: oficistoj de l' katastro, policanoj, asekuraj agentoj, metistoj, instruistinoj, pastroj; sume la tuta rezida loĝantaro de la urbo, al kiu jaŭde aldoniĝadis ses aŭ sepcent komercistoj pri tritiko, oleo kaj brutaro, kiuj de l' montaro kaj de l' farmoj de l' ebenajo alfluadis al la centro kaj blokadis la trafikon de l' korso ĝuste tagmeze, senmovaj eĉ sub l' aŭgusta suno, kun jako el veluro kaj pantalonon el fusteno, kun ĉapelo bone premita surkape, kies kupolon kontuzis fortika pugnofrapo.

Bontonulojn ĝenis tia amaso da korpulentaj viraĉoj, tro vestitaj kaj tro ŝvitaj, kiuj certe ne rozparfumis, precipe la paŝtistoj, homoj kun papermonujo plenplena de monbiletoj je dekmil, kiuj tamen dum jaroj dormis kaj ofte ankoraŭ dormas kun la ŝafaro.

Bontonuloj malfavoraj al tiuj ulaĉoj plurfoje skribigis sur kronikaĵo de la florenca ĵurnalo ke tia fiaĵo devas ĉesi, ke la urbaj policanoj devus interveni: dumjaŭde ne eblas paŝi, je dio, en la korso, kun tiama svarmo. Kaj tiom ili diris, tiom ili faris ke iun belan tagon la komunumo metigis du vicajn da metalaj kolonetaj, sur flanka strateto, kaj en tiun ĉirkaŭbarajon policanoj pelis la jaŭdajn viraĉegojn, kvazaŭ ili estus ne brutarkomercistoj, sed brutoj ili mem.

Nur ni junuloj ribelis kontraŭ tia misuzo: ja ĉar ĝi frapis la personan liberecon, sed ĉefe ĉar al ni plaĉis tia amaso da paŝtistoj, vakeroj kaj komercistoj de l' jaŭdo: plaĉis ĉar ankaŭ en *Kansas City*, kaj en ĉiuj urboj vere modernaj kaj evoluintaj, devas esti tiele.

Nia polemiko, do, ne trafis nur eruditojn kaj arkeologojn; ĝi sin turnis ankaŭ kontraŭ konformistoj de nia urbo.

Kion signifis, ekzemple, tiu daŭra protesto kontraŭ la malzorgo de aŭtoritatoj pri la placo de la stacidomo? Kiu descendas el la trajno por viziti nian urbon, vidas antaŭ si senpaviman placon, morterecan kaj senplantan: tio estas fiaĵo, diradis bontonuloj, kaj tiele oni faras ja belan propagandon por nia urbo, kaj la turismo certe suferas pro tio.

Blagoj! diradis ni. Nia urbo estas bela tiele kaj oni devas lasi ĝin tiela, lasi ĝin vivi kaj kreski kun ĝia aŭtentika karakterizo: urbo kun senpavimaj stratoj, kun spacoj apertaj al la vento kaj al fremduloj, kiel *Kansas City*. Sed ili insistis, tiom ke post unu jaro oni plantis en placo de la stacidomo du palmojn, kun larĝa bedo de semita herbo kaj tri benkoj. Tia estis la idealo de la konformistoj, je dio: transformi nian belan urbon preskaŭ en senstilan kopion de *Montecatini*, en ian grandegan publikan fekejon. Krudaj vortoj, sed tia bova kreteneco ronĝadis nian hepaton. Pro tio, kiam

alvenadis gravulo, verkisto, ĵurnalisto, intelektulo, de Romo aŭ de Florenco, ni ne akompanadis lin vidi la malnovan ĉefturon, aŭ la murzonon, aŭ la antikvan tabulpentraĵon de *Lorenzetti*. Tio ne interesadis nin kaj nian gaston, seriozan, inteligentan, modernan, senteman, nekonformisman. Ni montradis al li la novan urbon, la plivastiĝantan periferion, la senpavimajn stratojn, la legomĝardenojn kaj farmojn iom post iom ronĝitajn de novaj loĝkvartaloj.

Ni preferadis promeni ĝis «Kvar Vojoj» (*Quattro strade*), loko tiel nomita ĉar tie ĝuste kruciĝas kvar vojoj: de Romo, de Livorno, de la maro, kaj de nia urbo: en la centro de la kruciĝo staris alta cipreso, kaj tie apude garaĝo, kun ĝiaj instalaĵoj por purigi kaj ripari aŭtojn, benzinejoj, kafejo malfermita tagnokte, kiu donadis ankaŭ kuirajn al stiristoj de dikaj kamionoj kun remorko, kiuj veturadis la tutan nokton kaj haltadis tie por vespermanĝo. Oni ĉiam diras ke por frandi bongustajn oni devas halti kie manĝas kamionistoj, kaj pro tio ni kutimis konduki nian gaston ĉe «Kvar Vojoj». Ne estis tie tablotukoj, vere, nek granda varieco de pladoj, tamen estis la kompanio de kamionistoj, fortikaj viroj, masivaj, kun ledojakoj, homoj decidemaj kaj krudaj, kiuj zorgadis pri laboro, pri manĝado, kaj babiladis pri virinoj.

Ni mendadis glasetojn da brando kaj sidadis tie ĉirkaŭ du horoj, por drinketi, rigardi kamionistojn, babilante pri literaturo. Pri usona literaturo, kompreneble; kaj nia gasto, post kelkaj momentoj, rimarkadis ke tiu ĉi angulo de provinco, kun la kamparo tute apude kaj la granda vojo al Romo, kaj la kamionistoj, ĉi loketo tiela, trankvila, bone lumigita, ŝajnas eliĝinta el paĝo de *Hemingway*. Aŭ de *Saroyan*.

Provinca urbo verŝajne estas tiela ĉie, ĉu en Usono, ĉu en Ruslando. La provinco, laŭ kultura vidpunkto, estas noveco, aventuro provinda. La verkistoj devus vivi en provinco: ne nur ĉar tie estas pli facile labori, ĉar tie estas pli da kvieto, pli da tempo, sed ankaŭ ĉar la provinco estas unuaranga observadokampo. Sociaj, homaj, moraj fenomenoj, kiuj aliloke estas disaj, foraj, ofte modifitaj, nedeĉifreblaj, estas tie ĉemane, kompakta, apudaj, ekzaktaj, realaj. Krom ĉio, provinco kiel la nia prezentas, por la kulturo, la avantaĝon ne havi tradiciojn, paseismajn misideojn, sociajn tabuojn, kiel okazas aliloke.

Estas tie, vere, etruskologoj kaj mezepokistoj, kun siaj terakotaĉoj, brutokontraktoj, *buccheri* kaj paperaĉoj, sed ĉu ili gravas? Kiu prikonsideras ilin serioze? En nia urbo

oni povus refari ĉion de la komenco, kaj en Italio, pri kulturo (sed ankaŭ pri alio) oni devas nepre refari ĉion de la komenco.

Tiele ni pensadis, kun fiereco: ni devas resti ĉi tie, labori, produkti. Neniu el ni revis forveturi al Romo aŭ al Milano. Bela urbo Romo, sendube, plena je facilaj promesoj: artekspozicioj, teatro, *Cinecittà*, koncertoj, literaturaj salonoj, revuoj, kafejoj, kaj homoj de alta klaso (ĉiuj devenintaj, se oni atentus bone, el la provinco): verkistoj, reĝisoroj, pentristoj, unuvorte intelektuloj. Tamen, ili kion faris, kion faras tie?

Parazita urbo, ĵen Romo, ne nur pro la ministerioj. Ĝi suĉas la provincon, por vivi per brila rento. Unu el ni, laŭvice, veturadis al Romo, unu fojon semajne, kaj reveninte informadis nin pri novaĵoj, pri literaturpremioj, pri eldonotaj libroj, pri novaj teatraj ensembloj, pri delicaj malicaĵoj diritaj en kafejo, pri ĉiutagaj klaĉoj. Li eksplikadis al ni ke verkisto Tia-Tia kuŝiĝas kun sinjorino Tia-Tia, ke reĝisoro de tiu filmo estas pederasto, ke lia edzino seksumas kun kolego divorcita de lesba pentristino. Sume la roma intelektularo, diradis ni, pensas nur interŝanĝi virinojn. Ĉiuj sur ducentloka lito, diradis ni, ĉiuj geintelektuloj de Romo povus kuŝi sur ducentloka lito. Se oni povus konstrui ducentlokan liton, kaj sendi ĝin al Romo, ekzemple en placon *Navona*, kiu estas sufiĉe vasta, post unu monato oni trovus tie supre ĉiujn, interpremitajn unu inter aliaj, kun iliaj virinoj, kiel en tiuj fantaziaj kaj obscenaj desegnoj cirkulantaj interbenken dum la licea tempo. Ne nur, sed se unu viro ŝanĝus virinon, ĵan la tuta sistemo revoluciĝus, kaj ĉiuj aliaj centnaŭdeknau devus ankaŭ ili ŝanĝi virinon. Konsiderante ke similaj ŝanĝoj okazas ja ne malofte, oni povas kalkuli ke dum dudekmonata tempospaco ĉiu kuŝiĝus kun sia edzino: poste rekomenciĝus la infera ŝtormo.

Kaj, ĉu en Milano? Milano malproksimas, norde, trans rivero Pado, apud Svislando, urbego kun fabrikoj, grandaj entreprenoj, komercadoj. La intelektuloj tie malaperas malantaŭ granda nomo, kaj fariĝas funkciuloj de industrio, teknikistoj pri reklamo, pri interhomaj rilatoj, eldonado, ĵurnalismo. Ili ĉesas ekzisti kiel klano, kiel korporacio, kiel granda familio; ili ne estas plu la salo de la tero, la gardohundoj de la socio, la pioniroj de l'estonteco, la inĝenieroj de l'animo.

Ne, estas nenia alia ebleco: oni devas labori ĉe ni, en provinco, en nia urbo.

Luciano Bianciardi

(esperantigo de Pier Vittorio Orlandini)

CONCORSO MARELLI 2002

In attuazione:

- a) delle disposizioni testamentarie del compianto esperantista Pier Luigi Marelli,
- b) della delibera del CN Fei del 3.10.93,
- c) della delibera del Consiglio di Amministrazione del Fondo Marelli del 9.11.97,

è indetto un concorso per la premiazione di giovani in possesso del diploma di esperanto di 3° grado.

Il premio consiste in un viaggio gratuito a Fortaleza (Brasile) - per poter partecipare al Congresso Universale di Esperanto dal 3 al 10 agosto 2002 - oppure a Pato Branco (nel Sud del Brasile) - per partecipare al Congresso internazionale dei giovani esperantisti in quella località dal 21 al 28 luglio 2002.

Requisiti: possono partecipare al concorso i giovani aventi i seguenti requisiti:

- a) cittadinanza italiana;
- b) età minima 18 anni, età massima 30 anni compiuti al 1° gennaio 2002;
- c) possesso del diploma di 3° grado, rilasciato dall'Istituto Italiano di Esperanto o dall'ILEI/UEA;
- d) nessuna precedente premiazione nello stesso concorso;
- e) iscrizione alla FEI.

I membri del Consiglio di Amministrazione e i loro familiari non possono concorrere.

Definizione del premio. Il premio coprirà le seguenti spese:

- a) iscrizione al Congresso;
- b) viaggio col mezzo di trasporto più economico;
- c) soggiorno nella località congressuale in alloggi universitari o equivalenti;
- d) partecipazione a una eventuale gita programmata dal Comitato Organizzatore del Congresso, intercalata nel corso del Congresso, con esclusione quindi di ogni attività turistica antecedente o susseguente al Congresso;
- e) assicurazione per l'assistenza sanitaria e contro gli infortuni in assenza di altre assicurazioni e accordi internazionali, nelle forme e nei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

La somma che il Comitato destinerà per ciascun vincitore sarà devoluta in due tempi: l'80% circa anticipatamente, il saldo a rendiconto spese e relazione.

Modalità di presentazione della domanda: entro il 15.2.2002 dovranno pervenire alla Fei (indirizzo qui sotto) le domande dei concorrenti e relativi allegati - certificato di cittadinanza, certificato di nascita, attestazione di conseguimento di diploma di 3° grado (il tutto in carta semplice), oppure autocertificazione con allegata fotocopia di documento d'identità valido.

Valutazione dei candidati e assegnazione dei premi. Il Consiglio di Amministrazione del Fondo si riunirà dopo la data di scadenza di presentazione delle domande per l'esame delle stesse e per la proclamazione dei vincitori. Nella valutazione si potrà tenere conto del punteggio conseguito negli esami e anche dell'attività svolta dal candidato nel movimento esperantista.

Per ulteriori informazioni:

Federazione Esperantista Italiana

Via Villorelli 38, 20143 MILANO MI (tel./fax 0258100857).

Istituto Italiano di Esperanto via Montanara Sud 91, 46010 CAMPITELLO MN
(Prof.ssa Laura Brazzabeni, tel. 0376 926099 - lbrazza@libero.it)

SI RAMMENTA CHE I DIPLOMI DI ESPERANTO POSSONO ESSERE VALUTATI COME CREDITI FORMATIVI.

ĈU VI JAM ESPERANTUMIS GULAŜE?

El la diversaj renkontiĝoj, kiujn proponis la bunta Esperanto-kalendaro, ĉi-somere mi emis al aranĝo ripoziga sed nepre ne krokodila, junulara sed ne tro amasa, eksterlanda sed ne tro multekosta, en lando lingve ekzota sed nepre ne tro fora. Ĉu eblas trovi ion tian en Esperantujo? Jesege! Tio eblas en IJS, la Internacia Junulara Semajno, en Hungario, kiu okazis ĉi-jare je la 14-a fojo.

IJS okazis ĉi-jare en Szombathely (pron.: sombat hej), en okcidenta Hungario, meze de julio. Partoprenis pli ol 90 homoj el dudeko da landoj. La plej multenombraj estis memkompreneble hungaroj (preskaŭ duono de la ĉeestantoj). Sekvis germanoj (13 homoj), bulgaroj (6) kaj francoj (5). Ĉiuj ceteraj landoj estis reprezentitaj de nur 1 ĝis 3 homoj. Tio certe malfavoris krokodiladon. Mi mem estis la sola italo, kiu restis tie tuttempe.

Nu, pri la temo. Ĝi estis: "Muziko - la alia internacia lingvo". Kaj efektive muziko ĉefrolis en ĉiuj ĝenroj kaj variaĵoj: tradicia, moderna, hungara, internacia, loka, folkloro, korusa, danciga, diskoteka, klasika, Esperanta, krokodila, karaokea kaj mi ne plu scias kia. Diskoteko funkciis nokte en la interna korto de la IJS-ejo, do subĉiele. Estis belege, ĉar tute ne estis tiu malagrabla sento de kunprema laŭteco timpankreviga nek sufoka aero, kiu foje karakterizas diskotekojn. La sola eventuala problemeto eble estiĝis, se iu volis dormi nokte en ĉambro kun fenestro ĉe la interna korto. Sed tiu problemo estis pli teoria ol praktika, ĉar aŭ oni estis lacega kaj oni do ne havis problemojn por endormiĝi, aŭ oni tute ne emis dormi, do la bruoj certe ne ĝenis.

Krom tio okazis multe da (kvazaŭ)sportaj programoj: noktaj migradoj, plurfoja naĝado, plaĝumado, akvotobogado, arkpafado, murgrimpado, ĉevalrajdo kaj, precipe, okazis granda akvobatalo en la lasta tago. Ni ricevis

de la urbestro oficialan permeson por freneze batali per akvopistoloj en ĉirkaŭfontana parto de la ĉefa placo de Szombathely. Estis ege amuze kaj cetere agrable pro la varmo kaj tio certe tute revigligis la etan infanon, kiu plukaŝiĝas en ĉiu plenkreskulo. Aparte bunta, kaj samtempe agrable simpla, estis la tuttaga ekskurso. Ni vizitis tradicie kampanon regionon sude de Szombathely: ĉe kampana dometo ni matenmanĝis per freŝa lakto kaj grandaj ringoformaj krakenoj lokaj (hungare nomataj "perec"); ni vizitis potfarejon kaj mem provis fari poton el argilo; ni arkopafis; ni kunhelpis en gulaŝ-kuirado kaj en krakenpreparado; ni gulaŝe tagmanĝis subĉiele; ni vizitis tradicie mastruma tan lokan bestobienon kaj denove trinkis kaprinan kaj bovinan lakton; kaj fine ni plaĝumis kaj naĝis en apuda lago. Pri "seriozaj" prelegoj mi ne multe povas diri, ĉar, preferante distriĝon, mi vere ne tro emis al ili. Eble ili ankaŭ ne aparte abundis, sed ja okazis du-tri. Kompreneble okazis Esperanto-kursoj. Mi mem serioze (!) gvidis kurseton pri la itala kun sufiĉe multe da publiko. Kaj mi gvidis debateton pri kelkaj punktoj de la Esperanto-fonetiko. Ankaŭ dum IJS okazis aligatorado, en kiu mi kunpartoprenis. Kaj kompreneble mi vizitis kurson pri la hungara, por iom lerneti tiun "ekzotan" kaj fascinan lingvon. Kion diri plie? Eble ion pri Budapeŝto. Kompreneble mi vizitetis ĝin, ĝi estas tiel ĉarma, monumenta, histori plena urbo, ke oni devas resti almenaŭ kelkajn tagojn en ĝi. Bedaŭrinde mi restis mallonge, do certe mi devos estonte reiri al ĝi por vidi la ceterajn vidindaĵojn. Kvankam mi restis mallonge, mi povis ĝui ĉiĉeronadon fare de eĉ du budapeŝtaj Esperantistinoj. Mi ankaŭ trovis tempon por promeni tra la ĉarma Margit-sziget ("insulo Margareta", en Danubo), kaj babili kun esperantistoj en la granda biertendo en Városliget (pron.: varoŝ liget, la urba parko) antaŭ ol fine reveturi al Italio.

Kaj jen eta anekdoto antaŭ ol fini. Tuj antaŭ ol iri al Szombathely, mi estis en Budapeŝto kaj mi vizitis, ĉi-foje tute sola, la katedralon de Sankta Stefano. Nu, mi estas eniranta en la preĝejon, en kiu estas, kompreneble, multe da vizitantoj, kaj iuj nekonatoj subite eksalutas kaj alparolas min en... Esperanto!!! Kiel dirite, mi tute ne konis tiujn turistojn, do kiel tio povis okazi? Nu, mi surhavis Esperantan T-ĉemizon, kaj tiuj homoj konkludis, ke, ulo kun tia T-ĉemizo certe parolas la Internacian lingvon. Fakte temis pri tri jugoslavaj gejunuloj, kiuj ankaŭ estis ironitaj al la IJS en Szombathely! Estis vere agrablega surprizo. Do, ĉu intertempe mi jam emigis vin al ekkonatiĝo kun IJS kaj kun Hungario? Sed jes, vizionlâtásra (pron.: visont lataŝ ra, "ĝis revido") en venonta IJS!!!

Fabrizio Pagliaroli

Kelkaj fotoj de la IJS

(fare de Fabrizio)



1) 2)



3)



4)

- 1) Céline faras poton el argilo.
- 2) Fabrizio provas arkopafi.
- 3) Ankoraŭ Fabrizio, kiu instruas la italan en kurseto.
- 4) Ĝis revido al ĉiuj!

Gratuloj al Nicola Morandi kaj al Jacopo!



“Saluton al ĉiuj! Mia nomo estas Jacopo. Mi naskiĝis la pasintan 20-an de julio en Pistojo. Miaj gepatroj estas Nicola Morandi kaj Barbara Ciatti, geanoj de la Pistoja Esperanto-Grupo. Kiam mi povos, mi certe partoprenos en multaj esperant-renkontiĝoj. Ĝis baldaŭ!”

Nicola Morandi

Nova Sento

a cura della

Gioventù Esperantista Italiana



Redazione:

Michele Bondesan

via Baroni, 26

45100 Rovigo

Telefono: 0425-23566

Posta elektronika: mikebond@tin.it

Conto bancario intestato a Gioventù Esperantista Italiana, ABI 3002, CAB 2002, c/c 650791/19, SWIFT: BROMIT2V, Banca di Roma, Filiale di Venezia, Agenzia n. 8